

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del
sistema nazionale di istruzione
Dott.ssa Maria Assunta Palermo

UFFICIO IX
Valutazione del Sistema nazionale di istruzione e di formazione
Dott. Damiano Previtali

Presidente Invalsi
Dottoressa Anna Maria
Ajello

Rilevazione degli apprendimenti **Per l' INVALSI e il MI l'emergenza COVID non esiste**

Premesso che non è possibile ad oggi stabilire le conseguenze della pandemia e calcolare esattamente l'entità della perdita di apprendimenti sofferta, dagli studenti e dall'intera comunità educante, ci suona quanto mai strana, se non improponibile, la richiesta pervenuta alle scuole di approntare tutti i dati per la predisposizione della Rilevazione Nazionale dell'INVALSI per il 20/21.

Pensare che l'Istituto Nazionale per la Valutazione possa impegnare le scuole per rilevare la "learning loss" di quest'anno fa pensare ad un'istituzione, che per quanto meritoria nel suo impegno, è, in questo particolare momento, distante dalla realtà di una didattica, che sia nella forma di DAD che di DDI, affanna a trovare il giusto ritmo, per tutta una serie di supporti che ci dovrebbero essere, ma che le scuole non hanno.

La rilevazione degli apprendimenti nell'anno scolastico 2020/2021 soffre di una mancanza di buon senso, che poteva essere colmato facendo sostanzialmente tre cose : formare più classi in modo da renderle meno affollate, assumere personale docente e ausiliario, disporre protocolli chiari e possibilmente economici per mettere il loro lavoro e le scuole in sicurezza, oltre che di presidi sanitari.

Nella totale carenza di queste condizioni a cosa potrà servire una nuova rilevazione degli apprendimenti? A registrare per l'ennesima volta la disparità dei risultati di una popolazione scolastica che, minoritariamente sa trarre profitto anche dalla DAD e dalla DDI, mentre nella maggioranza subisce il divario socio-economico, che pesa sempre di più, come il trascorso anno scolastico ha dimostrato, sui loro apprendimenti.

Nei sei mesi di chiusura delle scuole si potevano escogitare modalità soluzioni e modelli adeguati alla nuova situazione, ma ciò non è stato fatto, perdendo un'altra occasione!

Epidemia o non epidemia, i criteri di definizione degli organici, il rapporto medio alunni/classi sono stati sostanzialmente quelli di sempre, improntati al risparmio, a tagli, riduzione e accorpamenti. E tranne l'ossessiva preoccupazione per i banchi, che tante scuole non hanno comunque ricevuto, le mascherine di un o dell'altro tipo, la scuola italiana ha funzionato e continua a funzionare sui sacrifici del personale scolastico tutto, senza la cui solidarietà e dedizione non si sarebbe potuto fare nulla, non diciamo solo la DAD o la DDI, nulla, perché quello che ha partorito il M.I. è stato ed è solo confusione e accollo alle scuole di responsabilità.

L'INVALSI, una costola del M.I., non poteva non uniformarsi alla sua fonte generatrice, con una richiesta di dati, per prove di accertamento degli apprendimenti della cui utilità nutriamo forti dubbi, che non potranno che essere falsificate dalla situazione emergenziale che le scuole stanno attraversando.

Potrebbe essere questo il classico caso in cui una crisi si trasformi in opportunità ripensando la stessa mission dell'Invalsi come organismo di supporto alle scuole, alla capacità di progettazione, di valutazione, di analisi.

La stessa funzione della banca dati, per cui in questi giorni si chiede alle istituzioni scolastiche di inserire quelli delle classi coinvolte nelle prove, risulta stonata quando intorno infuria la più grave crisi del secolo.

Sarebbe allora il caso di utilizzare questo tempo per riflettere su un nuovo tipo di valutazione che supporti, aiuti a trovare gli strumenti per colmare i dislivelli già noti prima della pandemia e che con questa saranno peggiorati.

Si potrebbe cominciare ad esempio su come concludere la scuola secondaria di primo e secondo grado e in che modo misurare le competenze degli alunni all'Esame di Stato, valutare la complessiva maturazione per tempo, concedendo ai consigli di classe, ai docenti e agli stessi alunni la possibilità di familiarizzare con le nuove modalità di svolgimento delle prove che nessuno conosce; potrebbe l'Invalsi, coinvolgendo i propri esperti, fornire contributi ragionati, sulla riprogrammazione degli obiettivi e sull'adattamento dei criteri di valutazione alla nuova situazione.

Tutti concordano nel dire che, una volta passata crisi niente sarà più come prima, allora occorre approfittare dell'opportunità per ripensare a tutto il sistema di valutazione per offrire opportunità educative adeguate e cercare di colmare in parte il divario culturale tanto evidente nel nostro paese.

La Uil Scuola è convinta che mettendo insieme le istituzioni, che devono rivedere la loro funzione, le associazioni, gli enti, le parti sociali, si possa iniziare ad impegnarsi in un processo di

rinnovamento eliminando finalmente errori e contraddizioni e definire un modello di scuola coerente alle difficili sfide della nuova era post pandemica e conseguentemente modelli nuovi che evitino l'omologazione che si sta registrando con questi modelli standardizzati.

Nel frattempo lasciamo che le scuole svolgano il loro lavoro, nel clima migliore possibile, e senza ulteriori interferenze e sovraccarichi. Il ministero e l'Invalsi si facciano promotori di una analoga proposta presso le agenzie di rilevazione degli altri Paesi, perchè la pandemia riguarda tutti e i fattori educativi che accompagnano e integrano i processi di apprendimento dei diversi paesi non permettono comparazioni di sorta.